

ANALISI DEL CENSIS
I TERRITORIDalla «mucillagine» al rilancio: l'Istituto fotografa la voglia di reazione del Paese
Saranno determinanti il capitale umano e la capacità di investire e fare sistema

Quell'Italia che non si dà per vinta

Produzione, accoglienza, innovazione: le 161 eccellenze pronte a vincere la crisi

di **Paolo Bricco**

Dalla mucillagine alla metamorfosi. E, ora, il rilancio. Nel 2007 il Censis, inesauroibile centro d'elaborazione di dati e di metafore sull'Italia che cambia, aveva delineato l'immagine di un Paese costituito da «un insieme di singoli organismi elementari che vivono uno accanto all'altro senza forza e futuro». L'anno scorso, la scuola di Giuseppe De Rita ha prospettato la possibilità di «processi complessi di cambiamento», in grado di attivare «una seconda metamorfosi, dopo quella avvenuta fra il 1945 e il 1975, forse già silenziosamente in marcia». Con il rapporto *L'Italia dei territori* il cerchio, idealmente, si chiude. Ne emerge un Paese che, grazie al nocciolo duro rappresentato da 161 realtà territoriali d'eccellenza, appare pronto a reagire alla crisi.

Un'impostazione culturalmente antideclinista e in qualche maniera politicamente tremontiana, che viene sostanziata da numeri e da rappresentazioni precise. Il catalogo dell'ottimismo analitico, snocciolato ieri al Forum nazionale dei territori di Mantova, è composto da 71 territori produttivi industriali, 65 aree dell'accoglienza e del turismo e 25 poli dell'innovazione e della logistica. Un arcipelago composto da 1,3 milioni d'impresе (il 26% del totale), di cui oltre 200mila manifatturiere (il 31,3%). Aziende che sviluppano un valore della produzione pari a 377,7 miliardi (un quarto del Pil).

In testa ai territori produttivi, c'è la Riviera del Brenta con il suo calzaturiero. Al quarto e al sesto posto, ci sono la meccanica di Lumezzane e la piastrella di Sassuolo. Realtà che, oggi, stanno sperimentando crisi di portata rilevante. «La nostra analisi - chiarisce il direttore del Censis, Giuseppe Roma - riguarda la capacità di mutamento e la forza intrinseca di questi pezzi d'Italia. Caratteristiche in grado di dispiegarsi sul medio periodo, portando un contributo al superamento delle attuali difficoltà».

Il 79,3% dei territori d'eccellenza sono al Nord: il 48,6% nel Nord-Ovest e il 30,7% nel Nord-Est. Il 14,1% è nel Centro e il 6,7% nel Sud. Ancora una volta, dunque, la spaccatura fra Sud e Nord, o meglio Centro-Nord, viene confermata. «Questo dualismo - afferma Giuseppe Berta, curatore dell'ultimo Annale Feltrinelli *La questione settentrionale* - è per definizione dannoso. Il Nord, in una dimensione politica unitaria, non può permettersi un Sud così in difficoltà. Perché anche il Settentrione ha delle debolezze: nel suo processo metamorfico ha perso molte grandi imprese. Inoltre, al di là delle vivacità territoriali rilevate dal Censis, c'è una forte staticità negli equili-

bri: la Lombardia, cento anni fa, valeva un quinto del Pil italiano. Come oggi». La forbice fra Centro-Nord e Sud, dunque, c'è. «Il divario - dice Gianfranco Viesti, autore di *Mezzogiorno a tradimento* - rimane preoccupante. Negli ultimi anni, il calo degli investimenti pubblici nel Sud è stato reale: rispetto a quanto previsto dai Governi italiani, dal 1998 in avanti, in media ogni anno la cifra effettiva è stata inferiore di 10 miliardi». Il che non fa che acuire l'attuale crisi dei poli produttivi del Sud. «Certo - aggiunge Viesti - nell'accoglienza ci sono luoghi raffinati come il Salento, ma il quadro non è affatto roseo».

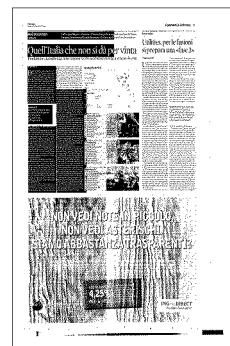
Mezzogiorno o Settentrione, non importa. Secondo il Censis è centrale il capitale umano: il 48% dei protagonisti di questa nuova stagione dei territori segnala al primo posto per importanza il dinamismo imprenditoriale, il 40% la qualità delle risorse umane e il 35,5% la validità della classe dirigente locale. Tra gli elementi che invece ostacolano il territorio, per il 46,7% influiscono le carenze infrastrutturali, per il 41,2% la miopia delle classi dirigenti politiche e imprenditoriali, per il 36,8% la mancanza di collaborazione tra i player locali, per il 24,2% il cattivo funzionamento delle amministrazioni pubbliche locali.

Il passaggio è duro. Il 40% dei testimoni sentiti dal Censis dichiara che la crisi ha colpito pesantemente la propria area. Oggi, per molte di queste realtà, la crisi non è di competitività, ma è collegata alla caduta della domanda mondiale: «Le loro risorse - osserva Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - sono messe sotto pressione dalla crisi. Ma c'è un fattore positivo: sono risorse strutturali e di lungo periodo». Per quasi l'80% degli interpellati dal Censis, alla fine, il territorio ne uscirà bene. Per farcela, il 62,6% di loro indica una chiave precisa: la capacità di innovare. «Tuttavia - avverte Franco Mosconi, docente di Economia industriale all'Università di Parma - su quest'ultimo punto il completamento della riconfigurazione del capitalismo internazionale, che è oggi in corso, cambierà tutti gli equilibri. I territori, in fatto d'innovazione, capitale umano e accumulazione di conoscenza, devono fare più sistema fin da ora, per non restare spaesati nel futuro scenario post-crisi».

LE CRITICITÀ

Viesti: il Mezzogiorno paga la carenza di investimenti

Fortis: le risorse sono strutturali e di lungo periodo



La mappa dei territori

Territori produttivi

71

Territori d'accoglienza

65

Poli dell'innovazione

25

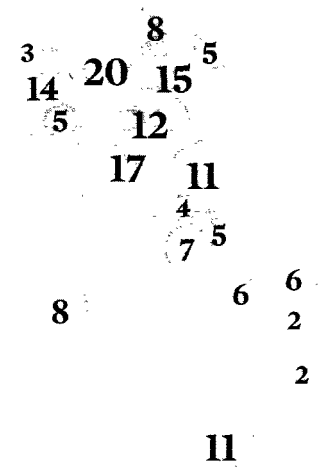
TOTALE

161

QUOTA SULL'ITALIA

Comuni Superficie
21,7% 21,1%

Popolazione Pil Imprese
24,5% 24,6% 26,0%



I TERRITORI PRODUTTIVI

- 1 Riviera del Brenta (Ve)
- 2 Langhirano (Pr)
- 3 Montebelluna (Tv)
- 4 Lumezzane (Bs)
- 5 Cadore (Bl-Tv)
- 6 Sassuolo (Mo-Pr-Re)
- 7 Brianza (Co-Mi)
- 8 Vicenza (Vi)
- 9 Castelfranco Veneto (Tv-Pd)
- 10 Fermo (Ap)

26,4
Pil medio pro capite, migliaia di euro
Una fase della lavorazione in un'azienda del Brenta

TERRITORI DELL'ACCOGLIENZA

- 1 Portofino (Ge)
- 2 Venezia (Ve)
- 3 Cortina D'ampezzo (Bl)
- 4 Chianti (Fi-Si)
- 5 Val Gardena (Bz)
- 6 Alta Badia (Bz)
- 7 Val D'Orcia (Si)
- 8 Courmayeur (Ao)
- 9 Capri-Ischia (Na)
- 10 Isole di Pantelleria (Tp)

23,3
Il Pil medio pro capite, migliaia di euro
La piazzetta di Portofino

I PRINCIPALI POLI DELL'INNOVAZIONE

- 1 Interporto (Vr)
- 2 Science Park (Ts)
- 3 Ist. Europeo di Oncologia (Mi)
- 4 Scuola Normale (Pi)
- 5 San Raffaele (Mi)
- 6 Politecnico (To)
- 7 Fiera Rho Pero (Mi)
- 8 Politecnico (Mi)
- 9 Kilometro Rosso (Bg)
- 10 Interporto (Bo)

